

DOCUMENTI SULL'EREZIONE DELLA PARROCCHIA DI FANE

La frazione di Fane, in comune di Negrar, fu eretta in parrocchia il 24 novembre 1628 in seguito a decreto del Vescovo Alberto Valier. Fino a tale data dipendeva, per lo spirituale, da Prun e appunto dal rettore di tale parrocchia era occasionalmente officiato l'oratorio locale ⁽¹⁾. Dal 1621 (se non da prima, era inoltre intervenuto un accordo grazie al quale Fane poteva garantirsi la celebrazione domenicale della messa stipendiando un apposito cappellano.

I rapporti con la parrocchiale, a cui pur si doveva ricorrere per i sacramenti maggiori e dalla quale dipendeva, in ultima analisi, il cappellano, incontrarono presto delle difficoltà e l'accordo stipulato nel suddetto anno con il rettore don Peschiera si rivelò inefficace con il suo successore don Magini. Da ciò la determinazione della popolazione di Fane di rivolgersi al vescovo per supplicarlo di potersi costituire in parrocchia autonoma ⁽²⁾.

La richiesta, oltre a far menzione di tali difficili rapporti, insiste, non diversamente in questo da molte altre consimili reperibili fra i documenti del sec. XVII e XVIII, sulla lontananza dalla parrocchiale, sulla pessima condizione delle strade, soprattutto nei mesi invernali, e sul rigore del clima. Nel caso specifico le condizioni risultano più drammatiche perché il vaio che divide le due località «*a certi tempi corre con un torrente grandissimo e nel passar quello molte creature huomeni e donne si*

⁽¹⁾ La chiesa matrice originaria fu certamente quella di Negrar elencata nella Bolla di Eugenio III del 1145. Fane che figura nell'elenco delle ville del 1184 (cfr. E. ROSSINI, *Il territorio e i suoi problemi*, in «Verona e il suo territorio, III, tomo 1, p. 424», Vr. 1975) era probabilmente già una delle cappelle soggette a S. Martino di Negrar. Forse per questo motivo fino a non molti anni or sono vi era un condominio di decime dei chierici di Negrar sui territori di S. Vito, Mazzano Torbe, Prun, Fane e Giare (cfr. G. FORCHIELLI, *La pieve rurale*, in «Atti e memorie della Accademia di A.S.L. di Verona, serie V, vol. VIII, p. 145», Vr. 1931. Nella visita pastorale alla parrocchia di Prun dell'11 ottobre 1594 si legge che la celebrazione della messa avveniva una volta al mese (Arch. Curia Vescovile di Verona – d'ora in poi A.C.V. – Atti delle visite pastorali, vol. XV, c. 31).

⁽²⁾ Riportiamo nell'appendice il testo completo.

sono in quello affogate» e perché «quando viene occasione di battesimo in quei tempi dell'invernata muorono anche creature senza il battesimo, perché nell'andare ad essa Parrocchiale di Pruno, essendo paese freddissimo, quei poveri fanciulini non possono resistere a freddi dell'invernata così eccessivi».

Se si considera l'attuale condizione del vaio delle Fiamene che divide Prun da Fane e i modesti rivoli che lo percorrono si ha difficoltà a capire come in esso trovassero la morte delle persone e, nonostante l'affermazione dei supplicanti di affermare la pura verità, l'intera situazione risulta enfattizzata e non priva di un inciso malizioso nei confronti del rettore di Prun «non così facile a venire» quando qualche ammalato desiderava il conforto dei Sacramenti.

Ma nella preoccupazione per la propria salute spirituale trovava giustificazione il forte rilievo delle tinte. Il buon esito della richiesta del resto veniva a confortare gli abitanti e il 24 novembre 1628 Fane diventava curazia, previa accettazione di alcuni obblighi fissati in appositi capitoli dal vicario vescovile Daniele Lisca ⁽³⁾. Essi imponevano la costruzione di un idoneo tabernacolo, almeno di legno decorato, da collocarsi sull'altar maggiore, il fonte battesimale in pietra e i vasi sacri, la buona manutenzione del cimitero, le spese di culto.

Il diritto di eleggere il parroco (giuspatronato) era riservato al vescovo, ma, stando ai documenti successivi, pare che esso venisse proposto dalla comunità. Della dipendenza da Prun restava testimonianza nel capitolo 6° che imponeva ai Fanesi di recarsi ogni anno, durante l'ottava di Pasqua, in processione alla chiesa parrocchiale di quel paese per offrire una torcia di cera bianca del peso di quattro libbre e, in aggiunta, quattro ducati.

Con tutto ciò si ricompensava il parroco del danno per la perdita dei proventi che prima riceveva dall'amministrazione dei Sacramenti alle anime di Fane. Queste ultime dal canto loro accettarono l'imposizione con una certa riserva mentale come si può desumere dal fatto che appena sette anni dopo troviamo una ingiunzione del vicario del Vescovo per il rispetto di tale obbligo ⁽⁴⁾.

La chiesa del sec. XVII

La chiesa dell'epoca dell'erezione della Parrocchia aveva due altari: il maggiore, dedicato a S. Giorgio e quello della Madonna del Rosario. Nella visita pastorale del 1666 non è precisato se essi fossero in legno o in marmo mentre in quella del 1733 risultano in marmo ⁽⁵⁾. In particolare il Maggiore è in marmo nella mensa mentre il tabernacolo è in legno dorato, come era stato imposto al momento dell'erezione della parrocchia.

Ma nel 1766 anche quest'ultimo risulta di pietra e adorno di due putti e due santi della stessa materia ⁽⁶⁾. Presso di essa figura sempre la Compagnia del Santissi-

⁽³⁾ A.C.V., Busta parrocchia di Fane, fasc. Carte riguardanti lo smembramento di Fane da Prun.

⁽⁴⁾ Ibidem.

⁽⁵⁾ A.C.V., Atti delle visite pastorali, vol. XXIV, c. 149v e vol. LVIII, c. 140.

⁽⁶⁾ A.C.V., Busta parrocchia di Fane, fasc. «Nomina del titolare P. Zuanni».



Verona. Museo del
Capitolo Canoniale.
Agostino Ugonini (?),
*S. Giorgio libera la
principessa*

mo con l'obbligo di quattro messe annue che le derivavano dai frutti del capitale di 40 ducati lasciati nel 1708 dal rev. Francesco Quintarelli.

L'altare della B. V. del Rosario, si tuato in una cappella dalla parte del Vangelo era adorno di una pala con la Vergine, S. Domenico ed altri Santi. Ne curava la manutenzione la compagnia omonima, eretta in seguito a licenza del Vicario Generale dei Domenicani in data 10 settembre 1632, la quale godeva dei frutti di diversi affitti ed aveva un onere di 100 messe annue. La sacrestia era ubicata in fianco all'altare maggiore, dalla parte dell'epistola. Il campanile aveva due campane. Sul fianco della chiesa era situato il cimitero cintato da mura.

Tutto ciò per una popolazione che nel 1733 era di 368 anime, servita da tre allevatrici. La pratica pia più rilevante era, in quel tempo, l'insegnamento della dottrina cristiana esercitata da quattro maestri e altrettante maestre. Ad essa intervenivano mediamente 40 «putti» e 38 «putte». L'ossequio alla religione era totale tanto che alla suddetta data si riscontra un solo caso di inconfesso che, ammonito, provvede subito ad ovviare alla sua posizione (?).

La costruzione della nuova chiesa

Non sappiamo quali siano state le cause che portarono, verso la seconda metà del '700, la popolazione di Fane alla determinazione di costruire un nuovo edificio

(?) A.C.V., Atti delle visite pastorali, vol. LVIII, allegato Q.



*Fane,
chiesa parrocchiale.
Agostino Ugolini,
S. Giorgio
libera la principessa
(firmato e datato 1823).*

sede di culto rinnovata, più decorosa, in grado di accogliere una popolazione che, dopo la falcidia del «gran contagio» del 1630, risultò in costante aumento ⁽⁸⁾

Comunque sia, il 1° gennaio 1769 la General Vicinia, vale a dire l'assemblea dei capi-famiglia, si riuniva allo scopo di eleggere cinque commissari con il compito di assistere all'opera di edificazione della nuova chiesa.

Risultarono eletti Francesco Antolini, G. Battista Laiti, Sebastiano Tomasi, Giorgio Guardini e G. Battista Sartori. I lavori dovettero durare una ventina d'an-

⁽⁸⁾ Dai libri degli Stati d'Anime della parrocchia è possibile costatare il raddoppiamento della popolazione avvenuto nel giro di un secolo. Ecco alcuni dati: 1676 ab. 231, 1679 ab. 243, 1699 ab. 259, 1704 ab. 274, 1710 ab. 310, 1714 ab. 331, 1722 ab. 377, 1729 ab. 362, 1735 ab. 368, 1743 ab. 398, 1748 ab. 428, 1754 ab. 392, 1764 ab. 442.



*Tarmassia, chiesa
parrocchiale.
S. Giorgio
libera la principessa
(firmato e datato 1824).*

ni ⁽⁹⁾. Dalla visita pastorale del 1779, infatti risulta che in tale anno si era giunti a metà dell'opera e le parole del vescovo sono indirizzate ad esortare il popolo «ad perfectionem fabricae» ⁽¹⁰⁾. La data 1781 che si vede incisa sul portale maggiore deve essere intesa come relativa alla conclusione dei lavori.

Nella nuova chiesa ai due primitivi altari se ne aggiunge un terzo.

La visita avvenuta il 29 settembre 1809 ci informa infatti che oltre al Maggiore, di ragione della comunità, e a quello della B. V. del Rosario, con statua della Madonna, vi era anche quello della Vergine Addolorata, con l'immagine della Stessa

⁽⁹⁾ A.C.V., Busta parrocchia di Fane, fasc. «Riparazione e riedificazione della chiesa parrocchiale -1771».

⁽¹⁰⁾ A.C.V., Visita pastorale di Giovanni Morosini 2/38.

(¹¹). In tale data la parrocchia contava 300 anime con un sensibile decremento rispetto al 1733, cui si contrapponeva una maggiore disponibilità di sacerdoti.

Il parroco era infatti coadiuvato da altri due sacerdoti mentre un cappellano affidava l'oratorio della famiglia Cipriani di Giare. Ricordiamo, all'occasione, che in questa località era stato eretto un oratorio dedicato alla Vergine del Carmine fin dal 1715 e che nel 1857 divenne sede di parrocchia (¹²).

La chiesa attuale e il S. Giorgio dell'Ugolini

La chiesa attuale è sostanzialmente quella eretta fra il 1769 e il 1781. All'interno dell'unica navata sono disposti, oltre al Maggiore, quattro altari. Non ci sembra abbia subito modifiche quello della Addolotata che accoglie una statua della Vergine attorniata da sette ovali di legno, di modeste dimensioni (cm. 27 x 20) sui quali sono dipinti i Sette dolori.

Di contro ad esso è situato l'altare della Madonna del Rosario che contiene, entro nicchia, una recente statua in legno circondata dai 15 misteri del Rosario dipinti su tela (cm. 17 x 14). È stato eretto nel 1855 per la cessazione del colera, come si legge nell'epigrafe che lo sovrasta (ex voto cholerae erectum - anno domini MDCCCLV). Vicino alla porta d'ingresso vi è l'altare di S. Antonio e la bella vasca battesimale in marmo rosso, sul fianco sinistro, e l'altare del S. Cuore, privo di dossale, su quello di destra.

Ma veniamo all'altare maggiore. Esso risulta in tutte le visite ornato di pala raffigurante S. Giorgio (il contitolare, S. Antonino, figura in una bella statua di tufo collocata sopra il portale maggiore). L'attuale tela con S. Giorgio che uccide il drago reca la data 1822 e la firma dell'Ugolini. Misura cm. 297x188.

Il Santo è raffigurato in apparato militare, con manto rosso, su un cavallo bianco ritto sui piedi posteriori e ornato di gualdrappa azzurra. Ai suoi piedi si avviluppa il drago trafitto dalla lancia mentre in lontananza si scorge la piccola figura della principessa che fugge spaventata. Sulla sinistra, in basso, si legge: August. Ugolini pinx. 1822. L'attenzione su tale dipinto, che sta alla base della presente ricerca, è stata sollecitata dal fatto che un dipinto speculare a quello di Fane avevamo trovato in occasione della schedatura operata per conto della Soprintendenza ai Beni artistici del Veneto, nella chiesa parrocchiale di Tarmassia, nel comune di Isola della Scala. Le due opere risultano fra loro simili ma con disposizione della scena in senso inverso l'una rispetto all'altra. Le distingue la data di esecuzione, con lo scarto di un anno, risultando quello di Tarmassia del 1823.

(¹¹) A.C.V., Atti delle Visite Pastorali, sez. VII - part. 1 - Liruti b. 1, 21. Con ogni probabilità anche i due primitivi altari, pur mantenendo l'intitolazione originaria furono rifatti in occasione della costruzione della nuova chiesa. Di certo lo fu quello della Madonna del Rosario, come risulta da un documento dell'archivio parrocchiale, datato 22 febbraio 1779, nel quale i tagliapietra Giuseppe Orlandi e Lorenzo Muttoni, dopo attenta perizia all'altare della Vergine, dichiarano la Compagnia del Rosario debitrice di troni 603 nei confronti del tagliapietra Antonio Parisi (Arch. parr. di Fane, fasc. Comune di Fane contro Antolini) foglio allegato).

(¹²) A.C.V., Busta parrocchia di Fane, fase. «Erezione parrocchia di Giare».

Si tratta di due dipinti inediti che, stando alle attuali conoscenze, vanno annoverati come gli ultimi eseguiti dall'artista, morto nel 1824 ⁽¹³⁾. In esse l'Ugolini non fa che riconfermare la sua fedeltà ai moduli pittorici settecenteschi e la sua posizione di artista che «*chiude, a Verona, la vicenda pittorica barocca: all'insegna della dignità e del buon gusto*» ⁽¹⁴⁾. Il paese di Fane che offre anche altri motivi di interesse, meriterebbe considerazione anche per questa sola opera. La presente nota ha la presunzione di rimediare, in qualche misura, al silenzio delle tradizionali guide storico-artistiche della provincia.

BRUNO CHIAPPA

⁽¹³⁾ Il S. Giorgio di Tarmassia viene attribuito dallo Zannandreis e dal Simeoni ai Meves equivocando con un Martirio di S. Gorgio che esisteva in epoca precedente come risulta dalle notizie del Parroco don Riolfi (1760) e dal Lanceni. L'errore è perpetuato anche in recenti pubblicazioni.

⁽¹⁴⁾ P. CARPEGGIANI, *Agostino Ugolini*, in «Maestri della pittura veronese», a cura di P.P. Brugnoli, p. 416, Vr. 1974.

DOCUMENTO I

RICHIESTA DELL'EREZIONE DI FANE IN PARROCCHIA

Illustrissimo e Reverendissimo Signore

Sino gli 8 Novembrio 1621 segui sententia tra il q. Reverendo Don Paulo Peschiera della parochiale di Pruno et noi massaro Commune et ho meni di Fanne con la quale venivano statuite alcune contese tra noi circa la celledatione della messa et festivi affidi nella chiesa di Fanne che potessimo però noi condurre un capellano che lo pagassimo del nostro, et con quelli capituli et conditioni al numero di 17 posti in essa sententia. Al suddetto Reverendo Peschiera è successo il Reverendo Magini il quale dopo haver noi condotto il Reverendo D. Bortolamio Gatto per capellano per la distantia del luoco haveva concesso facultà che ci potesse administrare gli S.mi Sacramenti. Hora, non sappiamo la causa, ha egli proibito a questo Reverendo capellano il tutto né più sappiamo ove rivolgeri; poichè ci ha ancho sviati trei altri capellani, di maniera che continuamente siamo travagliati. Et quello che molto più importa noi siamo discosti circa due miglia, con strade pessime et montuose, ov' ancho v'entra un vaggio che a certi tempi corre con torrente grandissimo et che nel passar quello molte creature huomeni et donne si sono in quello affogati; e il tempo dell'invernata gli grandissimi giacei et nevi hanno fatto sì che si è convenuti sino il giorno et feste di Natalle di Nostro Signore restare senza Messa, ma sempre gli poveri vecchi impotenti perpetuamente restano senza messa, quando non si celebra nella chiesa nostra di Fanne. Et quando viene occasione del

batesimo in quelli tempi dell'invernata muorono ancho creature senza il batesimo, perché nell'andare ad essa Parochiale di Pruno, essendo paese fredissimo, gli poveri fanciulini non possono resistere a frede dell'invernata così eccessivi. Spesse volte occorre, massimo al tempo dell'invernata, che ammalandosi qualcheduno delli nostri in Fanne ricercando gli S.mi Sacramenti per la difficoltà di viaggio che il Reverendo Rettor di Pruno non è così facile a venire, muoiono senza il S.mo Sacramento dell'Eucharestia. Tutte queste cose saranno facilissime a essere provate perché esplichiamo sollo la pura verità. Onde siamo rissolti supplicare V.S. Illustrissima et Reverendissima volersi degnare grattificarci di separarci dil tutto da essa Parochiale di Pruno. Offeriamo noi dotare la chiesa et pagare al Reverendo che sarà da V.S. Illustrissima et Reverendissima elletto ducati sessanta all'anno o quello a lei più parerà, oltre l'ellemosina che potrà conseguire; il che facendo sarà imposto fine a tutte le contese et noi viveremo quietamente et potremo pregare sempre Nostro Signore per la sua longa vita et felicità che così gli addimandiamo in gratia.

Die 5 Junii 1617

Vidi et admisi si et m quantum cum declaratione quod procedatur servatis servandis ac citatis citandis.

FRANC. LIS. VIC.

Arch. Curia Vesc., busta Parrocchia di Fane, fasc. «carte riguardanti lo smembramento di Fane da Prun».

DOCUMENTO II

LA VISITA PASTORALE DELL'11 OTTOBRE 1594 (parrocchia di Prun)

Omissis

Reverendissimus sociatus ut antea discessit a Villa Pruni parochialem S. Annae visitaturus et in itinere parum devio vidit ecclesiam S. Georgii de Fanis quae est capella Pruni et ibi rector Pruni... antedictus semel in mense missa celebrat.

Vidit altare maius cui non celebrari iussit nisi prius de altari portatili eidem provisum fuerit.

Altare S. Bartholomei quod habet altare portatile cui de tobaleis provideri iussit. Ecclesia unam tantum habet societatem quae affirmatum fuit bene tenetur. Considerata ecclesiae structura ordinavit ... recte tectum aptari trabes... revideri et comodati, murum penes portam maiorem fulciri, campanile restaurari.

LA VISITA PASTORALE DEL 10 MAGGIO 1666.

Illustrissimus et reverendissimus D.D. Episcopus antedictus relicto Breonio iter tendit Nigrarium cum toto suo comitatu et itinere Reverendissimus Sbadachia visitavit parochialem ecclesiam S. S. Georgii et Antonini de Fanis cuius curatus amovibilis est ad nutum comunis D. Jacobus Cremoninus Veronae cum mandato ad

curam confirmato ad annum sub die 17 Julii 1665. Oravit pro deffunctis. Visitavit Sanctissimum in parva pixide, fontem baptismalem, alea sancta, altare maius cum portatile bene tentum. Comune illud manutenet. Adest societas SS.mi manutenta ex elemosinis.

Altare SSmi Rosarii cum portatile et eiusdem societates cum legatis ut in politia et est bene tentum. Ecclesia habet redditus et onera ut in politia exhibita. Visitavit coemeterium et totam ecclesiam. Interrogati duo ex veteribus loci de curato in omnibus bene responderunt.

Ordinata

Denuo mandavit provideri de nova pixide inaurata cum cupa argentea similiter inaurata et conopeolo sericeo auro contexto albo, quod ea sit amplitudine ut tota pixis decore adumbretur termino quattuor mensium aliter suspendi pixidem. Fontem baptismalem sepi cancellis saltem ligneis ut nullus canibus pateat accessus, et in illius apice prefigi imaginem S. JO. Baptistae baptizantis ac integre perfici locum a cornu Evangelii altaris maioris pro osservandis oleis sanctis termino duorum mensium aliter suspendi fontem et alea sancta.

Lunula ostensorii inauretur. Reparetur tectum ecclesiae et domus rectoris. De umbella sericea alba pro associando Santissimo ad infirmos de velo viridi. Clavis tabernaculo inauretur.

(A.C.V., Atti delle visite pastorali, libro XXIV, c. 149 e segg.)

DOCUMENTO III LA VISITA PASTORALE DEL 1733

Omissis

Visitavit Sanctissimum Eucharistiae sacramentum ad altare maius in tabernaculo ligneo auro linito et in pixide argentea in cuppa auro linita in interiori parte sub ostiolo clavi et sera bene et tute custoditum.

Ex factis perquisitionibus cognovit huiusmodi ecclesiam esse sub titulo S. S. Georgii et Antonini non consecratam. Animas quae sacram comunem suscipiunt 230 numerati, in totum 368. Unica extabat in Pascale inconfessa quae, admonita, suum persolvit debitum. SS.mi Sacramentum debitis temporibus renovari cum publicam et solemnem die festo Corporis Christi fieri processionem tum ad infirmos contingit deferri debitis signis ad illud associandum populum convocari et procedenti associatione haberi baldachinum, umbellam, vexillum, tronum, fanalia aliaque opportuna et necessaria ostenta et visa.

Duo Altaria scilicet altare maius sub titulo S. Georgii marmoreum in mensa, in reliquis ligneum, cum portatile. Hic est erecta societas SS.mi Sacramenti. Habetur onus missarum quattuor in anno ex annuo fructu capitalis ducatorum 40 per legatum quondam Reverendi Francisci Quintarelli olim huius ecclesiae curati prout ex aius cedula testamentaria in actis cancelleriae Pretoriae ut assertum fuit 1708.

Altare B. M. V. SS.mi Rosarii in quadam capella a cornu Evangelii ex marmoribus erectum cum portatile et Icona. Est privilegiatum pro confratribus societatis eiusdem B.M.V. ibi erectae qualibet die sabatho ut ex brevi apostolico dato Romae die 24 Julii 1732 ad septennium. Dictae erectionis ostensa fuere documenta vicarii Generalis Ordinis Predicatorum sub data Romae 10 Septembris 1632 et alia sub die 29 Januarii 1633. Haec societas fruitur nonnullis redditibus cum onere missarum ut in policea in fine huius libri sub littera Q reposita. Visitavit sacristiam iacentem a latere altaris maioris a cornu epistulae sacras suppellectiles ac vasa sacra in armario ex nuce bene tenta de quibus sufficienter vidit esse provisum.

(A.C.V., Atti delle visite pastorali, libro LVIII, c. 140v e segg.)

NOTIZIE RICHIESTE NELLA VISITA PASTORALE NELLA CHIESA PARROCCHIALE DI FANE

Il parroco è il rev/do D. Pier Antonnio Zuanni 64 di Lugo, sono anni 12, mesi 11, giorni 22, senza Bolle.

La chiesa fu eretta in Parrochia nel 1628 ad istanza della Comunità con assegnazione al Parroco di ducati dal grosso n. 40, formento minali 24 e legna cara 8.

Li titolari sono li SS. MM. Georgia e Antonino, mai consacrata, né in stato ora da consacrarsi: vi sono 2 Altari, cioè uno del S.mo e l'altro del S.mo Rosario: con loro respetive indulgenze con una reliquia di S. Croce, autentica del Rev.mo Monsignor Bragadini.

Le confraternite sono due: una del S.mo Sacramento noncupata solo, e diretta sotto l'altra del Rosario da ministri laici.

Le limosine delle casselle per l'uso dell'i Altari e quelle dell'Anime pro Purgatorio in S. Messe dominate da secolari.

Li obblighi delle Compagnie sono di messe n. 47 Officii n. 3.

Un solo oratorio pubblico sotto il patrocinio di M. Vergine nella contrà di Giare eretto dalla medesima e mantenuto con limosine aventitie con S. Messa le feste di precepto dal popolo di detta contrà.

Il Capellano presente è il Rev.do D. Domenico Benedetti di S. Anna d'Alfaedo.

Un solo sacerdote ch'è il Rev.do D. Giovanni Battista Marangoni d'anni 67 capellano per la prima messa ad honorem a comodo della Comunità ed è della Parochia diligentissimo alle funzioni ecclesiastiche, alla dottrina e quant'è possibile all'assistenza nella cura dell'Anime.

Le comari sono 2: Catta Frachetti moglie di Giovanni, Speciosa Antolini maritata quondam Giovanni.

L'inventario de' mobili e supeletili si darà a parte quando verrà fatto al parroco.

PIER ANTONIO ZUANNI PARROCO

(A.C.V., Visita Pastorale Giovanni Morosini 2/38)